Per il rinnovo del contratto

Oggi quinto sciopero dei lavoratori delle troupes

Questa mattina assemblea a Roma - Serrata della CLESI - Un incontro col ministro

Oggi nuovo sciopero di ventiquattr'ore — il quinto in quasi tre settimane — dei lavoratori delle *troupes* cinematografiche per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questa mattina, a Roma, alle 10,30, al cinema Golden avrà luogo una assemblea di tutti i rappresentanti sindacali degli altri settori dell'industria cinematografica: montaggio, sviluppo e stampa, esercizio eccetera.

In seguito allo sciopero di martedì una grave decisione è stata presa dalla casa cinematografica CLESI, che ha fatto rientrare a Roma, da Catania, la *troupe* del film *Malizia*, di cui è regista Salvatore Samperi, bloccando la lavorazione del film e attuando, in tal modo, la serrata.

I tre sindacati dei lavoratori, FILS-FULS e UIL-Spettacolo hanno inviato alla CLESI cinematografica, all'ANICA e all'Ufficio provinciale del lavoro, un telegramma in cui è detto che la decisione del produttore Clementelli «di sospendere la lavorazione del film in seguito all'azione sindacale in corso per il rinnovo del contratto, è un grave atto antisindacale e un attentato alle libertà dei lavoratori delle *troupes*».

Ieri mattina i rappresentanti dei tre sindacati (FILS-FULS e UIL-Spettacolo), degli autori (ANAC-AACI) e degli attori (SAI) si sono incontrati con il ministro Badini Confalonieri con il quale hanno discusso i vari aspetti della politica cinematografica. Al ministro è stato consegnato dai sindacati un documento con le proposte dei lavoratori per lo sviluppo del cinema.

Non si è svolto, invece, l'incontro dei sindacati con l'ANICA e con l'Intersind per il contratto. L'ANICA, infatti, non ha confermato la sua presenza e la riunione non ha potuto aver luogo.

Questa sera, infine, alle 21, al teatro delle Arti, a Roma, avrà luogo l'annunciata assemblea degli attori, indetta dal Consiglio direttivo della SAI, nel corso della quale verranno decisi i tempi e le modalità della lotta e di uno sciopero. Alla base dell'agitazione degli attori che hanno sospeso da giorni gli straordinari, è l'andamento delle trattative tra la SAI e la RAI-TV per il rinnovo del contratto collettivo, trattative che sono state rotte per la intransigenza dell'azienda, la quale ha respinto la fondamentale richiesta dell'occupazione. La RAI-TV ha, inoltre, ribadito la sua volontà di incrementare gli appalti ai produttori privati e ha rifiutato di trattare una regolamentazione del rapporto di lavoro nei telefilm che mantenesse integre le conquiste già da anni acquisite dagli attori.

Ann Margret è guarita davvero

LAS VEGAS — Ann Margret ha fatto il suo ritorno sulla scena, dopo il grave incidente di cui fu vittima nello scorso settembre a Stateline: l'attrice cadde, all'inizio di uno spettacolo, da un'impalcatura mobile alta dodici metri. Ed eccola ora dimostrare con questa scena acrobatica, alla sua «rentrée» a Las Vegas, che l'incidente non ha danneggiato il suo fisico

Le proiezioni al Festival dei Popoli

Tra i cantastorie del Nordeste del Brasile

«La Pazza di Chaillot» a Roma

Gli straccioni tengono testa agli affaristi

Il testo di Giraudoux messo in scena dallo Stabile dell'Aquila con la regia di Cobelli, le cui corde vibrano soprattutto nella descrizione patetica di un mondo condannato in ogni modo a morire

All'Argentina, sede del Teatro di Roma, ha inizio la sfilata degli Stabili delle altre città e regioni. Di turno, fino a domenica prossima, quello dell'Aquila, che propone con la regia di Giancarlo Cobelli e nella versione di Raul Radice *La pazza di Chaillot*, di Jean Giraudoux, data in «prima» ad Ascoli Piceno la settimana scorsa, e poi a Firenze. Successivamente, lo spettacolo toccherà le numerose città dell'Italia centro-meridionale associate allo Stabile aquilano, quindi sarà nell'«area» dei confratelli di Bolzano e di Torino.

Che sia questo un modello di testo e di rappresentazione da destinare a un pubblico almeno relativamente nuovo, in tutta franchezza non diremmo. Giraudoux ha un posto rispettabile nella storia della cultura francese moderna, e questa sua commedia, scritta nel 1943, in piena occupazione tedesca, messa in scena da Louis Jouvet allo scadere del 1945 (l'autore era già morto, al principio del 1944, senza poter gioire della liberazione), si presta forse ancora a un discorso critico sulle illusioni e sulle delusioni ricorrenti nell'«intelligenza» transalpina, ma già lo spostamento di quella problematica e di quel linguaggio sul nostro terreno insinua un sospetto di esotismo storico-geografico, e non può comunque avvenire senza faticose mediazioni.

La «pazza» del titolo è Aurelia, un'anziana bizzarra signora, piccola regina d'un mondo di cenciaioli, venditori ambulanti, cantanti di strada, servi e sguattere, gente insomma costretta in uno stato subalterno, e più o meno fuori della norma. La precaria esistenza di questa «corte dei miracoli» è turbata dall'iniziativa d'un gruppo di rapaci affaristi e sfruttatori che, fiutata la possibilità di rinvenire petrolio nel sottosuolo di Parigi, si apprestano a buttarne all'aria gli antichi quartieri. Aurelia, con l'aiuto dei suoi amici e di alcune simpatiche megere come lei, prepara la trappola nella quale, proprio per la loro sete di guadagno, dovranno cadere, e scomparire senza lasciar traccia, i nemici dell'umanità. Ciò che regolarmente accade.

L'attualità della materia prima, se non della forma in cui questa viene elaborata e si esprime, poteva ritrovarsi oggi nei ben concreti pericoli che minacciano, per mano della speculazione edilizia, tante gloriose metropoli (Parigi come Roma, ecc.) Ma il suggerimento sembra scartato, quanto meno sotto il profilo visivo: il «vecchio» da salvare (e non così allettante, poi) è tutto nei pittoreschi costumi, nei coloriti stracci dei personaggi. La scena (di Paolo Tommasi) simula un ambiente asettico, tutto in bianche piastrelle, qualcosa di mezzo tra una metropolitana tenuta con molta cura e una grande latrina tirata a lucido; il peggior futuro, insomma, parrebbe già cominciato; nelle fogne ci saremmo ormai tutti.

Stando a una nota contenuta nel programma, il significato del nuovo allestimento consiste nel mostrare il velleitarismo di ogni protesta di stampo individualistico, astratto e sentimentale. Ma è considerazione, questa, che si lascia in larga misura allo spettatore; al quale, comunque, si fa vedere che i potenti, i ricchi, i padroni riemergono sempre dall'abisso in cui si sogna di averli cacciati. Tranne che il sogno, l'utopia non alimentino, invece della sterile rivolta, una realtà rivoluzionaria...

Più che negli avari accenni a questa ipotesi distruttiva e insieme costruttiva, le corde del regista Cobelli vibrano nella descrizione patetica d'un universo condannato in ogni modo a morire. Agghindate in maniere sinistre e ridicole, Aurelia e le sue compagne dovrebbero suscitare ugualmente affetto e pietà; ci sono invero momenti di desolata commozione nel loro rievocare i tempi passati, nel cantare all'unisono motivi che pochi ricordano, nel parlare al presente di uomini del secolo trascorso Su questi elementi si raddensa e si riscalda lo spettacolo, altrimenti dispersivo e freddino; verso la fine, c'è poi una gran prova di macchinismo, con la scena che va parzialmente in pezzi, sotto un lampeggiare di luci e in una frastornante cornice sonora. La componente musicale dello spettacolo è peraltro piuttosto curata, con interventi di Don Powell (che appare anche tra gli attori) e pagine tratte dalla *Sheherazade* di Rimski Korsakov, in funzione magari ironica ma dal risultato strappacuore

Di questa seconda edizione italiana della *Pazza di Chaillot* (la prima risale al 1954, ne fu regista Giorgio Strehler, al Piccolo di Milano, e protagonista Sarah Ferrati) è interprete principale Piera Degli Esposti, la quale trova i toni e i modi più giusti laddove si sottrae a quella strana fissazione vocale e gestuale che sembra essersi imposta, da un paio d'anni, come una penitenza. Un sicuro Tino Schirinzi, e poi Igea Sonni, Melba Englander, Anna Màlvica, Antonietta Carbonetti, Marco Gagliardi, Renato Scarpa, Ennio Groggia, Francesco Di Federico, Antonio Francioni e altri completano il quadro Cordiale il successo.

ag. sa.

«Jornal do Sertao» di Sarno: un documentario di grande interesse

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Con *Jornal do Sertao*, il Festival dei Popoli di Firenze ha portato a conoscenza di un vasto pubblico un aspetto estremamente interessante del Nordeste brasiliano: la diffusione, attraverso pubblicazioni estremamente semplici, della ricca letteratura popolare in versi che trova larga diffusione in quelle zone del grande paese latino-americano.

L'analisi su questo tipo di letteratura popolare è stata condotta in maniera scarna, ma efficace, dal regista Geraldo Sarno, che nel suo film la luce su quel tipo di poesia e di racconto che nasce dalla improvvisazione dei cantastorie popolari, i quali passano di fattoria in fattoria, di fiera in fiera, nel Nordeste brasiliano. In queste ballate si affrontano temi desunti da antiche storie della tradizione iberica, dalle gesta del *cangaço*, da avvenimenti di attualità: anzi, in questi ultimi tempi — come si sottolinea nel documentario — proprio la tematica di attualità ha avuto il sopravvento sulle antiche leggende.

Ad agganciarsi alla realtà di oggi i cantastorie del Nordeste brasiliano sono stati costretti dalla sempre maggiore diffusione dei moderni mezzi di comunicazione; essi si sono cioè dovuti adeguare, nella scelta degli argomenti, alle nuove necessità dell'ambiente sociale che fruisce queste storie I cantastorie brasiliani mutate le condizioni socio-politiche in cui si muovono — hanno molto in comune con i cantastorie siciliani: come loro agiscono strettamente legati alle esigenze e alle tradizioni popolari Seppure breve, *Jornal do Sertao* è un documentario di notevole interesse, senza dubbio il più significativo fra i cinque proiettati oggi al XIII Festival dei Popoli di Firenze, dove hanno fatto la parte del leone i film etnografici.

Di questo genere sono stati presentati tre documentari, in cui vengono descritti alcuni aspetti significativi della condizione umana, a livello collettivo e individuale, di società arcaiche che ancora sopravvivono nel mondo (America Latina, Australia, Nord America). Si è trattato di film interessanti sul piano della documentazione (su quello scientifico, non è questa la sede per dare giudizi di merito)

Infine, al Festival si sono avuti due graditi ritorni, quello dello statunitense Frederick Wiseman e quello del francese Mario Ruspoli. Del primo è stato presentato un lungometraggio, *Essene*, in cui vengono analizzate le attività di una comunità benedettina americana.

Mario Ruspoli ha riproposto all'attenzione del pubblico del Festival con il documentario *La rencontre* un tema a lui particolarmente caro: quello dell'abbattimento del muro dei *tabù* innalzati artificiosamente intorno alla malattia mentale. Ancora una volta Ruspoli, con un film estremamente lineare, ha voluto mettere in evidenza come per la malattia mentale si possano adottare una serie di terapie che sono in grado di restituire integralmente alla società uomini e donne che la società aveva violentemente emarginato. Il documentario è stato realizzato nell'ospedale psichiatrico femminile di St. Venant in Francia.

c. d. i.

La censura sblocca «La notte dei fiori»

La commissione di censura ha emesso in appello parere favorevole al rilascio del nulla osta di circolazione per il film *La notte dei fiori* di Gianvittorio Baldi. Accogliendo il ricorso del regista, la commissione ha riconosciuto che l'opera ha diritto di essere proiettata nella sua integrità senza tagli di alcun genere. Essa «ha convalidato il giudizio già espresso dalla critica sulle qualità artistiche del film che ha riscosso elogi incondizionati, sia al Festival di Chicago, sia a quello di Londra, e che sarà presentato a Parigi, ai primi di dicembre, in un *gala* internazionale».

Canzonissima con la Goggi in tono minore

Loretta Goggi non si è ancora ristabilita e nemmeno ieri ha potuto essere presente alle prove di Canzonissima; sarà sicuramente assente anche oggi e c'è anzi il dubbio che la puntata di sabato prossimo venga presentata dal solo Pippo Baudo. La Goggi ha l'influenza, ma anche una forma di intossicazione; ha la pressione bassa ed è senza un filo di voce. Insomma, anche se sabato avrà la forza di andare al Teatro delle Vittorie certamente non se la sentirà di ballare e di cantare, e al massimo potrà fare atto di presenza.

Claudio Villa ha confermato la sua partecipazione alla trasmissione di sabato prossimo.

Suoi avversari saranno Nicola Di Bari *(Qualche cosa di più)* e Peppino Di Capri *(Frenesia)*. Le tre cantanti in gara, in questa terza ed ultima trasmissione della terza fase, saranno Marcella *(Sole che nasce, sole che muore)*, Marisa Sacchetta *(E la domenica lui mi porta via)* e Iva Zanicchi *(La mia sera)*.

Gianni Morandi e Orietta Berti, sconfitti sabato scorso dalle giurie, sono passati in testa delle rispettive graduatorie con i voti del pubblico.

le prime

Musica

Concerto italiano a S. Leone Magno

Un concerto esemplare ha svolto l'altra sera la «Società cameristica italiana», per conto dell'Istituzione universitaria, al San Leone Magno. L'esemplarità sta nell'aver saggiamente diviso il programma, tutto di musiche italiane, tra pagine nuove e antiche (quest'ultime, peraltro, non di repertorio).

Si sono ascoltate alcune *Canzoni alla francese*, di Adriano Banchieri, i *Divertimenti carnevaleschi* (per due violini e violoncello), di Niccolò Paganini, il *Gran Quintetto* (con contrabbasso), di Giovanni Bottesini. In questi brani il pubblico si è anche divertito a dondolare la testa, seguendo il ritmo delle piacevoli melodie, ma in compenso ha prestato maggiore attenzione alle novità.

C'era il *Concerto per clarinetto solo*, di Valentino Bucchi, pagina ben nota, che sembra acquistare con il susseguirsi delle esecuzioni, una fisionomia sempre più netta e convincente; c'era una composizione di Azio Corghi (1937), piemontese, intitolata *Jocs Florals*, per quattro strumenti ad arco, un po' dispersa nella successione orizzontale degli eventi fonici; c'era un *Quartetto*, di Giacomo Manzoni, che era la pagina più nuova della serata, non soltanto perché recentissima (1972).

Il *Quartetto* si articola in tre movimenti, anzi in tre fogli. Gli esecutori hanno a disposizione tre fogli, tre momenti musicali, che possono suonare *ad libitum*, incominciando dall'uno o dall'altro. Ma la struttura di queste tre sezioni del *Quartetto* è così controllata, anche verticalmente, che i tre brani svelano, pure al primo ascolto, una unitaria forza coesiva.

Alcune soluzioni tecniche sono inedite (Manzoni, avendo superato una fase di rigore costruttivo, sprigiona ora più liberi slanci fantastici, basti pensare alle geniali *Parole da Becket)* e l'una legata all'altra, l'una generatrice dell'altra al punto da costituire una *summa* di esperienze, tanto più valida in quanto determinata dalla consapevolezza di portare avanti, e fin sulla soglia del silenzio (gli archetti frusciano o rimbalzano sulle corde quasi senza emettere più suoni), le conquiste weberniane.

Tutte le parti del programma sono state applaudite insieme con gli esecutori ugualmente specialisti del nuovo che dell'antico: Ivan Rayower e Umberto Oliveti (violini); Emilio Poggioni (viola); Italo Gomez (violoncello); Giorgio Garulli (contrabbasso) ed Ezio Zappatini (clarinetto).

e. v.

Cinema

Champagne per due dopo il funerale

E' difficile credere che lo «sconcertante capolavoro» di Agatha Christie, *Endless night*, rappresentato per sei anni consecutivi a Londra, sia poi veramente tale dopo averne visto la «riduzione» cinematografica a cura dell'inglese Sydney Gilliat (produttore, sceneggiatore e regista di *Champagne per due dopo il funerale*, interpretato da Hayley Mills, Hywel Bennet, Britt Ekland, George Sanders). Ciò che più indispone nel film a colori di Gilliat è la pretenziosità della storia, della sua struttura narrativa, la quale, a conti fatti, concentra una serie di notazioni e di indizi, un alone di significati saremmo tentati dal dire, in vista di una conclusione delle più misere e banali, e, soprattutto, delle più scontate.

C'è insomma, una gratuità generale (e temiamo che tale gratuità non sia tanto estranea al testo teatrale) che investe, per esempio, la personalità del protagonista più o meno nevrotico (un autista da noleggio che ha l'*hobby* delle arti figurative, e una disposizione al delitto: farà fuori la sesta donna più ricca del mondo per impossessarsi della sua eredità e vivere in pace con Greta, una specie di governante); il significato della villa ultramoderna fatta costruire in un luogo di incomparabili bellezze naturali; il senso, infine, di quella maledizione che grava sul luogo sopra citato. E, fino a prova contraria, la gratuità non è il miglior lievito della *suspense*.

vice

Jazz

Mario Schiano

Per la seconda *manche* dei «lunedì» organizzati dal Folkstudio al Teatro Delle Muse, si è esibito l'altra sera il bravo sassofonista partenopeo Mario Schiano, ormai perfettamente affiatato con il suo nuovo settetto.

Durante il *recital*, Schiano ha colto l'occasione per ricordare l'intensa collaborazione con il contrabassista Marcello Melis, da cui sono nati brani fondamentali per la crescita del gruppo ormai divenuto popolarissimo, non soltanto fra i cultori dell'avanguardia. La «celebrazione» non era casuale e, infatti, Melis figurava per l'ultima volta nell'organico della formazione, giacché si appresta a lasciare l'Italia. Non è stato, però, un «concerto d'addio» con lacrimevoli commiati, bensì un doveroso omaggio a questo sensibile strumentista e compositore che tanto ha fatto per il *jazz* nel nostro paese. Melis ha saputo imprimere una svolta «contenutistica» alle ricerche linguistiche di Schiano, alimentando un recupero a «senso compiuto» di temi folcloristici tradizionali. E qui, il *free* di Schiano acquista un significato «di rottura» ampiamente motivato, sorretto da una straordinaria maturità espressiva, ma anche da precise scelte che confluiscono in un impegno profuso a più dimensioni. Il concerto ha ribadito il successo di questa stimolante esperienza, i cui definitivi risultati poggiano ormai sulle spalle del solo Schiano.

d. g.

Musica pop

Rocky Roberts

Dopo un lungo periodo di inattività, torna sulle scene italiane, che gli decretarono un brillante successo attorno al '67, Rocky Roberts, il cantante-ballerino approdato al mondo della «musica leggera» con l'esplosiva *T-bird*.

L'altra sera, al Piper Club, Roberts si è ripresentato al pubblico romano con una certa emozione, accompagnato da una *brass band* composta di cinque strumentisti non proprio estrosi ma di dignitoso livello. Il *recital* di Rocky Roberts è stato un eloquente saggio di professionismo: il cantante *nero* ci propone brani *soul* un po' zuccherati, ma piuttosto suggestivi, grazie anche ad una interpretazione ben calibrata. *Girl of mine* è il trampolino di «rilancio» di Roberts, e il cantante ne dà una versione alquanto «melodica», rifiutando il *rock* aggressivo dei vecchi tempi. Ad ogni modo, è sempre meglio di... *Stasera mi butto;* come si vede, il nostro Roberts ha rinunciato ai suoi propositi con esemplare spirito filosofico. Chissà che non gli vada bene ancora una volta? Tanto, per come vanno le cose...

d. g.

Dibattiti al «4 Venti 87» sul teatro

Il Centro di cultura «4 Venti 87» (viale Quattro Venti, 87), ha organizzato un ciclo di incontri e dibattiti sul teatro. Questa sera alle ore 20,30 si discuterà su «Un nuovo rapporto fra scuola e teatro»; i temi di domani e sabato — sempre alla stessa ora — sono «Il decentramento culturale» e «Il decentramento teatrale e il Teatro di Roma»; il ciclo si concluderà domenica alle 10,30 con una riunione per elaborare proposte di lavoro di quartiere.

Le relazioni introduttive saranno tenute da Giuseppe Bartolucci, Nora Giacobini, Bruno Grieco, Ennio Calabria, Franco Enriquez e Sandro Giupponi.

Un concerto di Bill Evans stasera al Piper

Reduce dal *recital* tenuto ieri sera al Teatro Politeama di Terni, il celebre jazzista statunitense Bill Evans (che, tra l'altro, fu prezioso collaboratore del trombettista Miles Davis per lungo tempo) si esibirà questa sera al Piper Club in un concerto «fuori programma». Un appuntamento romano non poteva mancare in questa *tournée* del prestigioso pianista, accompagnato per l'occasione da una nuova formazione, già collaudata al recente Festival di Newport.

Mostre a Roma

Ennio Calabria negli anni sessanta

Ennio Calabria - Roma; galleria «Petrarca», via Laurina, 7; fino al 2 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

L'attuale sistema di mercato non consente al pubblico e alla critica di vedere più volte, nel tempo, le opere di un artista. Le gallerie pubbliche non comprano oppure comprano opere a senso unico. Così l'opera finisce per le molte strade del collezionismo privato, spesso tanto avventuroso, e se ne perde traccia. Può sembrare un'assurdità con i mezzi e i sistemi attuali di documentazione, ma la ricostruzione storico-critica del percorso di un autore o di una tendenza artistica in Italia, oggi, può essere assai più ardua che per autori e tendenze dell'arte antica. Da questa situazione la ricerca e lo studio del critico e dello storico dell'arte sono pesantemente condizionati.

Per queste ragioni, oltre che per la tipica bellezza di alcuni quadri, fa piacere rivedere, a Roma, una ricca serie di quadri di collezione dipinti da Ennio Calabria negli anni sessanta. Mi sembra che i quadri poeticamente resistano bene, da *Pittore nello studio* e *Funerali di Togliatti* del 1965 a *Figura a Fiumicino* del 1966 e *Ho Chi Minh* del 1968.

La pittura di Calabria quasi sempre è stata presentata e vista, anche da noi, come una pittura molto aggressiva, di un intellettualismo poliedrico, di una drammaticità politica espressionista. Rivedendo ora i quadri hanno spicco, nelle immagini, le mediazioni liriche, culturali, esistenziali e sociali e non l'aggressività; e Calabria si svela pittore più ricco, più profondo, più lirico quanto più del dramma della storia e della vita contemporanea dà il senso del costo umano di qualsiasi costruzione, quanto più dà il risvolto lirico, malinconico e allucinato. La bellezza di certi quadri essenziali non sta nella certezza ideologica ma nella faticosa costruzione che, spesso, è una costruzione su un vuoto pauroso. Tensione e costo umani, proletari, comunisti, della costruzione stravolgono pittoricamente soggetti e temi: la forma finale è un misto di evidenza e di cancellazione, prevalgono i «notturni» con stridori elettrici del colore e con iperboli figurative che invitano a una «lettura» non semplice, non univoca della realtà di classe.

Come pittore lirico e visionario, Calabria fa esperienza continua di ascese e cadute ma, sin da un quadro come *Pittore nello studio*, la sua crescita poetica tende a essere una cosa sola con la crescita dei conflitti di classe

Una linea di sviluppo dell'immagine, che ci sembra positiva, è il graduale superamento, in ispecie coi quadri recenti, di un punto di vista che lo portava a sovraccaricare di significati anche una figura isolata trascurando mediazioni e concretezza. Alla fine degli anni sessanta Calabria cerca sempre figurativamente lo «choc»; ma le sue immagini, come egli stesso scrive, aspirano «a un messaggio che nascendo dal tempo breve dello "choc" si sottraggano all'usura rapida della merce e che sopravvivano nella fantasia di chi leggerà in un tempo lungo e in una densità che coinvolga le sfere del giudizio e dei sentimenti». Vorremmo fare un solo esempio: il quadro *Funerali di Togliatti* non è soltanto quell'immagine tragica che credemmo in morte del grande compagno; è un quadro dove la drammaticità, l'isteria stessa, di segno e colore portano a una forma che parte dallo «choc» ma arriva a una immagine di labirinto, di ansia, di paura, anche di interrogativi sul «che fare». Oggi, poi, l'interrogazione lirica sul tempo e sugli uomini è un contenuto molto energico della ricerca di Calabria.

Dario Micacchi

Per il sesto anno consecutivo

Pisa: nuovo ciclo di concerti alla Normale

PISA, 29.

Con un concerto del Quartetto Juilliard, che ha eseguito musiche di Arriaga, Ives e Brahms, si è aperta la serie di manifestazioni che la Scuola Normale Superiore di Pisa offre gratuitamente ai propri allievi e a tutti coloro che desiderano parteciparvi.

E' questo il sesto anno consecutivo che — per iniziativa del direttore della Scuola, professor Gilberto Bernardini, e del direttore artistico, Maestro Piero Farulli — la Normale inserisce tra le sue iniziative atte ad integrare la formazione culturale degli studenti, concerti di alto livello sia per la scelta delle opere, sia per il prestigio degli interpreti.

Il calendario dell'attività concertistica per l'anno accademico 1972-1973 è il seguente:

30 novembre: Complesso «The Stars of Faith of Black Nativity» dedicato a *spirituals* e *gospel songs*.

5 dicembre: Piccola orchestra d'archi fiorentina: musiche di Bartok, De Angelis, Hindemith, Britten.

10 dicembre: Piccola orchestra d'archi fiorentina: musiche di Mozart.

9 gennaio: Violinista Uto Ughi, pianista Bruno Canino: musiche di Beethoven.

7 febbraio: «Momenti della monodia italiana dalla frottola ai giorni nostri» (prima parte): baritono Renato Capecchi.

8 febbraio: «Momenti della monodia italiana dalla frottola ai giorni nostri (seconda parte): baritono Renato Capecchi.

22 febbraio: Complesso «Musica Antiqua» di Vienna: musiche inglesi e italiane del XVI secolo.

15 marzo: Quartetto Smetana: musiche di Beethoven, Sciostakovic, Smetana.

30 marzo: Concerto dedicato a Valentino Bucchi; orchestra da camera dei solisti aquilani diretti da Vittorio Antonellini.

12 aprile Clavicembalista Mariolina De Robertis: musiche di Bach, Merulo, Clementi, Lygeti e Scarlatti.

26 aprile: Quartetto di Roma: musiche di Beethoven, Faure e Brahms.

16 maggio: Pianista Maria Tipo: musiche di D Scarlatti, Mozart, Chopin, Veretti, Prokofiev e De Falla

Mino Reitano ferito in un incidente d'auto

CASALPUSTERLENGO, 29.

Il cantante Mino Reitano è rimasto ferito questa sera in un incidente automobilistico ed è stato ricoverato nell'ospedale di Casalpusterlengo (Milano) dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico. Sul luogo dell'incidente, avvenuto all'uscita dell'Autostrada del Sole nei pressi di Casal Pusterlengo, sono intervenuti i carabinieri del nucleo «Radiomobile» di Codogno, che hanno trasportato il cantante all'ospedale.

Reitano è stato sottoposto ad esami radiografici alla testa: i sanitari si sono riservati la prognosi per 48 ore. Il cantante, che è in stato di choc, ha riportato anche contusioni non gravi alla schiena e a un ginocchio.

RAI TV

oggi vedremo

SPECIAL PROSA (1°, ore 21)

Va in onda stasera questo «special» dedicato ad alcune rappresentazioni andate in scena durante il XXXI Festival Internazionale di prosa che si è svolto a Venezia nel settembre scorso. Fra gli spettacoli che vengono presentati nel corso di questa trasmissione, figura *Black Terror*, un lavoro antisegregazionista messo in scena dalla compagnia «New Lafayette Theatre» di New York diretta da Peter Brook, l'*Orestea* nell'adattamento di Luca Ronconi, nonché i lavori presentati dal gruppo di avanguardia danese Odin Teatret e dalla compagnia spagnola di Nuria Espert.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Alberto Pezzi, un operaio di Campobasso che risponderà, nel gioco-quiz condotto da Mike Bongiorno a domande su Abramo Lincoln e Sandro Sartori che ha scelto per materia il cinema muto italiano, sfideranno questa sera il super campione in carica Angelo Cillo, la cui vincita complessiva, dopo il sensazionale colpo della scorsa settimana, è salito ad oltre 14 milioni.

programmi

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il giro del mondo in 80 giorni
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Antologia di sapere
19,15 Turno C
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Special di prosa «Tradizione e novità sulle scene oggi». Trasmissione ripresa dal 31° Festival internazionale del teatro a Venezia.
22,25 Tribuna politica Dibattito generale tra i partiti
23,25 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
21,00 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,25 L'approdo «Georg Grosz» Quinto numero della rubrica settimanale di lettere ed arti presentata da Giancarlo Sbragia.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,10: Zibaldone; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Cantautori e no; 17,50: Musiche da balletto; 18,20: TV-Musica; 18,35: Nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco delle parti; 20,20: Andata e ritorno; 22: La Roma di Pirandello; 21,15: Musica 7; 22,25: Tribuna politica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Mademoiselle Coco»; 10,05: Nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,35: Chiamate Roma 3131; 18,30: Speciale GR; 20,10: Non dimenticar le mie parole; 20,50: Supersonic; 22,40: «Madame Bovary»; 23,05: Toujours Paris; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Block; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 12,30: Pagine scelte; 13: Intermezzo; 14: Archivio del disco; 14,30: Orchestre sinfoniche; 16: Musiche italiane; 16,30: Il solista; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il teatro di Verga; 19,15: Concerto serale; 20: «L'heure espagnole», «L'enfant et les sortileges»; 21: Giornale del Terzo.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

ARREDAMENTI VALENTINO. Arreda la vostra casa a rate senza anticipo. Mobili Salvarani Fitting C. & B. Tosi. NAPOLI Santa Brigida 53 Guantai Nuovi 34 ISCHIA Porto Via Roma

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende a prezzi ribassati TAPPETI PERSIANI MERAVIGLIOSI. Ai migliori prezzi di Roma. Confrontate!!! QUATTROFONTANE 21-C

26) OFFERTE LAVORO E LAVORO L. 50

SIGNORE-SIGNORINE. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno Cas Post 1592 20100 MILANO

XXII SALONE INTERNAZIONALE DELL'ATTREZZATURA ALBERGHIERA

RIMINI - 1-10 DICEMBRE 1972

Informazioni

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI

Via della Fiera - Tel. 21517 - 53810